

Il teatro delle Passerelle

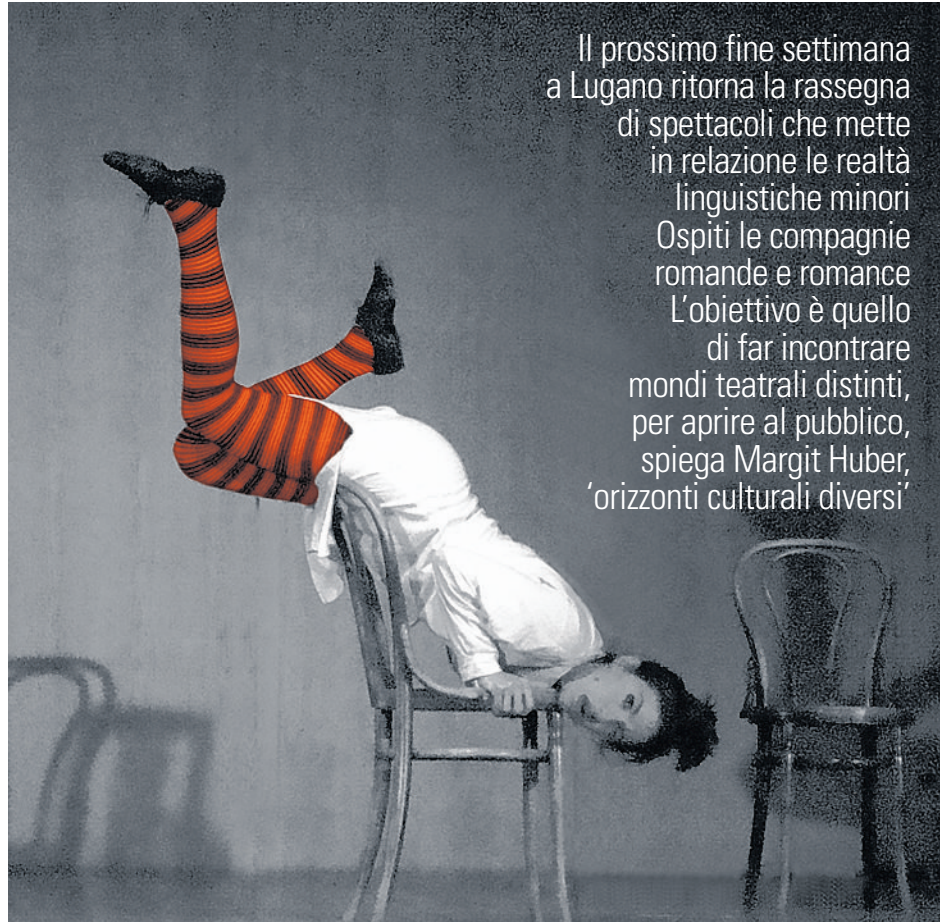
di Claudio Lo Russo

«Questo programma è lo specchio dello spirito di Passerelle». Margit Huber è convinta della bontà degli stimoli attivati dalla 'sua' rassegna, che quest'anno arriva alla terza edizione, la seconda in Ticino. Un'iniziativa che, appunto, ritorna a proporre le sue *passerelle* fra regioni linguistiche minoritarie, aprendo per la prima volta anche alla Svizzera romancia.

Organizzata da Tasi (Teatri associati della Svizzera italiana) e Basis (Bureau des arts de la scène des indépendants suisses), lo scopo di Passerelle è quello, spiega Margit Huber, «di favorire gli scambi culturali e artistici fra la Svizzera italiana e la Svizzera romanda». Questo attraverso la proposta incrociata di spettacoli di teatro e danza delle rispettive compagnie; le nostre in Romandia e le romande qui. Questa terza edizione, da venerdì 3 a domenica 5, porterà dunque al Teatro Foce di Lugano tre compagnie romande, cui si aggiungerà la grigionese Annina Sedláček, per un totale di cinque spettacoli.

Passerelle prova mediante le arti della scena a valorizzare l'anima multiculturale e plurilinguistica svizzera, stimolando la curiosità del pubblico, spiega Margit Huber, «verso orizzonti culturali diversi». Un obiettivo verso il quale quest'anno, secondo la responsabile, la rassegna fa un passo deciso, con un programma che accoglie mondi teatrali diversi fra loro: danza contemporanea, maschere e marionette africane, clown, per grandi e piccoli.

Sabato la compagnia Cie Interface con *Shabbath* e domenica Annina Sedláček (foto) con *La valisch sgoulanta*, proporranno due spettacoli tradotti in italiano per l'occasione. Uno degli scopi di Passerelle, aggiunge Margit Huber, è proprio quello di «stimolare la traduzione degli spettacoli», un servizio messo a disposizione delle compagnie dallo stesso Tasi. Conoscenza e



Il prossimo fine settimana a Lugano ritorna la rassegna di spettacoli che mette in relazione le realtà linguistiche minori. Ospiti le compagnie romande e romance. L'obiettivo è quello di far incontrare mondi teatrali distinti, per aprire al pubblico, spiega Margit Huber, 'orizzonti culturali diversi'.

comprensione, quindi, prima di tutto attraverso le rispettive lingue.

Conoscenza e comprensione, secondo Margit Huber, sono però prima di tutto «collaborazione». Come dimostrerà lo spettacolo d'apertura, *Emilia Galotti*, una coproduzione afro-svizzera fra Le Golem

Théâtre e Théâtre Pacifique Nord. Un progetto, conclude Margit Huber, che illustra al meglio «lo spirito di Passerelle», illustrando come «in Romandia la collaborazione fra compagnie sia molto più sviluppata». Un promemoria e un buon proposito, insomma, per le compagnie ticinesi.